

NOMINE E TV. Segretario del ministero delle Finanze e dirigente Inps raccoglie giudizi favorevoli



Il nuovo Consiglio di amministrazione della Rai. Da sinistra, Presutti, Cardini, Moratti, Miccio e Marchini

È Billia il direttore della Rai

Scelta a sorpresa, a un interno la vicedirezione?

Con un nome a sorpresa e battendo ogni previsione sui tempi, il nuovo consiglio di amministrazione della Rai ha nominato ieri mattina Gianni Billia direttore generale di viale Mazzini. Segretario del ministero delle Finanze e dirigente dell'Inps, Billia ha incontrato l'approvazione di tutti, governativi, progressisti e centristi. «Un grand commis super partes», così lo ha definito Giuliano Ferrara, portavoce del Governo.

Anche se sarà l'Iri a dover ratificare la nomina del direttore generale, il presidente Letizia Bruchetto Moratti ha dichiarato che Billia è stato scelto «attraverso un profilo attentamente valutato e selezionato dal cda, che sta già compiendo un lavoro di squadra molto positivo, costruttivo, con un ampio dibattito e decisioni prese all'unanimità». Il consiglio, ha aggiunto la presidente, «darà un ruolo importantissimo all'informazione». La nomina di Billia ha anche colto di sorpresa il ministro delle Finanze Giulio Tremonti che ha augurato al nuovo direttore «ogni fortuna». «La designazione di Billia - ha detto il consigliere Ennio Presutti - è stata motivata per il profilo che ha lui di essere un grosso manager che ha gestito ambienti complessi. Un grosso "motivatore" di persone, una personalità». «Uno straordinario "grand commis" dello Stato, di grandi capacità professionali; così il portavoce del Governo Giuliano Ferrara ha salutato la nomina di Billia. «Non trovo nulla da eccepire - ha aggiunto - all'autonomia designazione fatta dal cda della Rai», come a dire il governo è contento senza aver fatto nessuna pressione. Positivi anche il giudizio dei progressisti e del centro. «L'indicazione di Gianni Billia alla carica di direttore generale della Rai pare rispondere positivamente all'esigen-

za, espressa vivamente da quanti hanno a cuore le sorti del servizio pubblico, che quel ruolo delicato fosse assunto da una figura competente ed estranea al mondo Fininvest». Questo è il commento del responsabile per l'informazione del Pd Vincenzo Vita. «Aspettiamo - ha aggiunto - per poter dare una valutazione compiuta, di conoscere gli indirizzi e le scelte che intenderà perseguire il nuovo direttore generale». «Così come ero stato critico circa i metodi seguiti per il rinnovo del cda della Rai - ha detto il ministro della sanità Raffaele Costa, dell'Unione di Centro - con uguale obiettività ritengo doveroso dare atto al nuovo organismo di aver compiuto una scelta positiva e senza dubbio condivisibile, individuando il direttore generale in Billia, manager di provata esperienza e forte professionalità». Anche Diego Masi, capogruppo alla Camera

del Patto Segni si è espresso favorevolmente sia alla nomina di Moratti sia a quella di Billia. Così come hanno dato la loro approvazione Francesco Storace e Guglielmo Rostagni di An. Il «benedico» arriva anche da un interno Rai, il direttore del personale Pierluigi Celli, il cui nome era stato fatto proprio per l'avvicendamento alla direzione generale. «Uno bravissimo - ha detto di Billia - una figura fuori dai giochi, è quello che ha informatizzato l'Inps dove non era riuscito nessuno». L'ultima nomina su cui scommettere rimane dunque quella del vicedirettore, che con ogni probabilità potrebbe essere un interno Rai, Bruno Vespa, di nuovo Celli? Scommettere è diventato ora un gioco inutile e noioso, data la determinazione e l'autonomia del nuovo cda che sta sorprendendo tutti. Intanto ieri il parlamento ha respinto i tre emendamenti sul decreto salva Rai, mentre proseguono le audizioni presso la commissione cultura della Camera, che ha messo in calendario per giovedì prossimo l'incontro con i vertici della Fininvest, così come era stato chiesto a Sgarbi dai deputati progressisti. Da parte Fininvest-governo sono arrivate infine le dichiarazioni di Gianni Letta che all'assemblea della Fieg ha definito «favorevoli le presunte pressioni governative sulle nomine del cda della Rai».



Gianni Billia, nominato direttore generale della Rai

MONICA LUONGO

ROMA. Decisioni rapide. È la prima caratteristica con cui si connota il neonato consiglio di amministrazione della Rai, che mercoledì, al primo incontro ufficiale, ha eletto unanimemente il presidente e ieri mattina, a sorpresa, il direttore generale. Cinque ore di assemblea, dalle 8.30 alle 13.30, e poi il comunicato, senza passare neppure per l'incontro stampa. È il nome di Gianni Billia, segretario generale del ministero delle Finanze e già dirigente dell'Inps, ha spiazzato tutti gli altri, numerosissimi, che erano circolati nei giorni scorsi. Prima tra tutti quello di Gianni Locatelli, che aveva già rimesso il suo mandato nelle mani del nuovo cda, che lo ha ringraziato formalmente per il lavoro svolto finora. Ma nel comunicato si legge pure che «il cda ha ravvisato l'opportunità dell'istituzione di un responsabile dell'attività editoriale che ri-

porti al direttore generale». E cioè un vicedirettore che sia un tecnico, un esperto di televisione. La legge infatti non prevede una doppia direzione alla Rai e la futura nomina, ha detto Miccio, «sarà su una persona che capisca dei problemi dell'informazione, esperta in editore». Non sappiamo se sarà interna o esterna. Quello di Billia è il sesto nome, dopo i cinque consiglieri, che rientra nei progetti dei due presidenti delle Camere per il futuro dell'azienda di viale Mazzini: un dirigente, esperto di uomini e di tecnologie. Ma è un nome che ha trovato consensi tutti e che mi sembra un suo favore sono praticamente unanimi. L'unico consigliere a parlare alla fine della riunione è stato Mauro Miccio: «È un nome che non avete mai letto sui giornali. Quello che posso dire è che mi sembra un ottimo cda, questo, molto concorde».

Ha rivoluzionato l'Inps, lascia le Finanze

Il grand commis che col computer taglia sprechi e burocrazia

RAUL WITTENBERG

ROMA. Le segretarie lo chiamano «il professore». Cifro etemamente nobile, il piglio deciso e sbrigativo, Gianni Billia infatti ha voluto mantenere il collegamento con le scienze tecnologiche, quasi a marcare la sua diversità di manager nel mondo della burocrazia in cui ha percorso gran parte della camera. Ecco dunque insegnare economia e organizzazione aziendale nella facoltà di Ingegneria a Bari, e la tecnologia dei processi produttivi alla Sapienza di Roma. La passione di questo ingegnere sessantenne da Savigliano (Cuneo) è quella dei numeri, dei grafici, dei computer. Quando - dopo esperienze all'Eni e all'Iri - fu chiamato all'Inps nel 1969 a dirigere i servizi per l'elaborazione dei dati, sembrava una mosca bianca in

quella folla di esportissimi in codici e pandette che lo circondavano. Erano i tempi in cui l'Istituto per la previdenza sociale si distingueva per la sua inefficienza: oltre dieci milioni di pensioni da amministrare e altrettanti lavoratori attivi iscritti da seguire con montagne di cartelle, fascicoli, estratti conto. Solo le moderne tecnologie potevano compiere il miracolo, e Billia si diede anima e corpo all'informaticizzazione del sistema, ma anche nello sforzo di diffondere una cultura efficientistica nei quadri superiori. Specialmente tra il 1977 e il 1989, salendo i gradini della direzione generale fino a diventare numero due dell'Istituto: nell'Inps il direttore generale è quello che ha in mano la macchina organizzativa. E così, forte del consenso con-

vinto degli ultimi presidenti dell'Inps, ha potuto trasformare questa specie di superministero delle pensioni: oggi è in grado di ricordare agli iscritti l'imminenza della quiescenza, di spedirli a casa l'elenco dei contributi che ha versato, di versargli la pensione di vecchiaia nello stesso mese in cui si mette a riposo. Il tutto, addirittura riducendo il personale. Non s'è mai visto nella pubblica amministrazione. Certo, per stare in questi posti occorre pure sapersi muovere politicamente. Ha, o aveva una tessera di partito, Gianni Billia? Non lo sappiamo. È più noto come manager che come rappresentante di una corrente partitica. Si dice che avesse simpatie democristiane, ma chi l'ha frequentato all'Inps gli riconosce la capacità di parlare con tutti: l'unica strada possibile per lavora-

re con successo in un ente amministrato da una pluralità di forze sociali, che avevano referenti in tutti i principali partiti. Ebbe delle conseguenze, la sua familiarità con il ministero delle Finanze. Quando nel marzo dell'anno scorso Giorgio Benvenuto si dimise dalla segreteria generale del dicastero - in cui era passato dalla leadership della Uil - per sostituire alla testa del Psi Bettino Craxi travolto dalla tempesta di Tangentopoli, fu Billia a prendere il suo posto. Forse anche qui gli inizi non sono stati facili. Anche qui ci sono i burocrati, i maniaci dei codici, e Billia è convinto che le normative debbono adeguarsi all'efficienza. È passato poco più di un anno, ed ora sbarca alla Rai. Probabilmente vorrà restare fedele al suo imperativo: «Non guardo in faccia a nessuno», amava dire. Ci riuscirà?

«Civiltà cattolica» durissima sul governo

Allarme dei gesuiti

«Destra arrogante»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. I gesuiti di *Civiltà Cattolica*, commentando gli ultimi provvedimenti del governo Berlusconi sull'informazione e sulla giustizia, affermano, in una nota, che «si agita nel profondo della nostra società un senso di inquietudine e di preoccupazione per il futuro del Paese» tanto che c'è chi ha parlato di «notte», alludendo a don Dosssetti, e chi di «nebbia», riferendosi al card. Martini circa le prospettive dell'Italia. I «segnali preoccupanti» vengono dalle proposte e dai propositi della maggioranza di voler «apportare cambiamenti radicali alla Costituzione, che potrebbero significare limitazioni della libertà o dei diritti dei cittadini». La stessa riforma della legge elettorale in senso maggioritario uninominale con l'abolizione della quota proporzionale, per i gesuiti, «potrebbe ingabbiare l'elettorato in un bipolarismo e in un bipartitismo che non corrispondono né alla storia né al pluralismo sociale del nostro Paese». Ne può essere accettato il fatto che «si vuole ridurre lo Stato sociale e lasciare via libera a un liberalismo individualista in cui abbiano buon gioco i poteri forti, finanziari ed economici, e le classi dominanti, a scapito di quelle che non contano». Inoltre - si afferma nella nota - «si vuole sottoporre l'informazione al controllo dell'esecutivo» tanto che si va concretizzando «l'immagine di un Paese eterodiretto da un potere telettrico, soffice e pervasivo».

una «lettera aperta a tutti i credenti ed alle Comunità cristiane» del Paese, afferma che «siamo vivendo un pauroso processo di appiattimento culturale» e «soffia un minaccioso e talvolta arrogante vento di destra». Si denuncia che «l'ordine previsto della nostra Costituzione ha iniziato a dissolversi con l'incoercibile summa di potere economico, politico, informativo, concentrato nell'attuale capo di governo». Si afferma, inoltre, che «siamo di fronte ad una crisi profonda del diritto di cittadinanza, di partecipazione e di informazione, mentre lo Stato sociale appare destinato ad essere definitivamente smantellato». Nel ricordo, quindi, di mons. Tonino Bello, vescovo di Molfetta e presidente di *pax Christi*, il movimento chiama alla mobilitazione tutti i cattolici a difesa degli «inviolabili diritti dell'uomo» contro chi è deciso a trarre «ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini».

«Riscoprire la Costituzione»
Infine, il presidente dell'Azione cattolica, Giuseppe Gervasio, in un editoriale del settimanale *Segno Sette*, afferma che «la riforma della Carta costituzionale deve promuovere un sistema e una prassi più ampia di partecipazione democratica evitando pericolose concentrazioni di potere». Perciò, è necessario - conclude facendo propria la riflessione con cui don Giuseppe Dosssetti ha lanciato l'allarme - «riscoprire la vitalità della Costituzione per cogliere i principi su cui si fonda, per prendere coscienza delle prospettive che apre, per rendersi conto delle garanzie che offre a salvaguardia della vita democratica». Ed è significativo che, su questa linea, il settimanale riproduca nel numero riflessioni di Giorgio La Pira, Aldo Moro, di Piero Calamandrei, di De Gasperi e di Togliatti sulla Costituzione.

«Arrogante vento di destra»
Di fronte a questi pericoli, i gesuiti di *Civiltà Cattolica* lanciano un allarme al Paese e ricordano, in particolare, il Ppi, che si appresta a celebrare il suo congresso nazionale «senza candidati forti alla segreteria», di dare «risposte concrete e credibili» come i cattolici si aspettano. Il movimento *pax Christi*, con

ASSEMBLEA NAZIONALE

ESSERE SINDACATO

16 luglio 1994, ore 9.30

sala Di Vittorio, Cgil Nazionale, C.so d'Italia, 25 - Roma

- per l'unità delle lavoratrici e dei lavoratori;
- per la democrazia nel sindacato;
- per una svolta nella politica della Cgil.

introduce:
BETTY LEONE
Segretaria Confederale Cgil

Per l'apertura di un confronto nella Cgil capace di costruire una più ampia sinistra sindacale.

Partecipano:

- Grandi, P. Lucchesi, Agostinelli, Amaro, Brandolini, Brutti, Buffardi, Castellano, Cavicchi, Cremaschi, D'Eramo, Franco, Gravano, Inghilesi, C. Lucchesi, Nardini, Naccari, Nerozzi, Sabiucchi.

I VIAGGI DEL GIORNALE

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de l'Unità

- Da Ghilarza a Stintino. Viaggio in Sardegna. Partenza 28 dicembre
- Parigi e il Grand Louvre. Partenza 18 dicembre
- Lisbona '94. Capitale europea della cultura. Partenza 2 novembre

- Una settimana a New York. Partenza 3 dicembre
- A Pechino, Xian e nei villaggi dello Yunnan. Partenza 25 dicembre

Vent'anni dopo ritorno in Vietnam

(Viaggio attraverso i luoghi e la storia che ha appassionato una generazione)
Partenza 28 dicembre

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de l'Unità
UNITÀ VACANZE
20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/67.04.810-844 - Fax 02/67.04.522